

Lo spinto lucidamente preordinato ad una liberalizzazione selvaggia del mercato del lavoro, sotteso al disegno di legge recante misure per favorire l'occupazione, attualmente in discussione in Parlamento, è colta bene nell'intervento in questa rubrica dell'on. Renzo Innocenti (l'Unità del 3 ottobre). La proposta governativa parte dal presupposto che per creare nuova occupazione è necessario accantonare il classico contratto di lavoro a tempo indeterminato, ed introdurre in misura massiccia altri modelli contrattuali, come il lavoro a termine, il contratto di inserimento o reinserimento, le gabbie salariali, etc.

Al di là del rilievo che non si tratta di novità legislative, perché i modelli invocati già esistono anche se regolati con limiti più rigidi, ovvero si tratta di riportare indietro il livello di civiltà, con il ritorno alle gabbie salariali, resta tutta da dimostrare la tesi di partenza, che ad una maggiore precarietà faccia riscontro una maggiore occupazione.

**Guasti irreparabili**

Quello che intendiamo mettere in luce in questo intervento, è che il disegno di legge contiene altri meccanismi ben più pericolosi che, ove non disinnescati in sede parlamentare, produrrebbero guasti irreparabili sia all'intero sistema su cui si regge il contratto di lavoro, che al sistema sindacale.

Si è già visto che la proposta del governo permette di scorrere liberamente al lavoro a termine, ossia ad un lavoro precario per definizione, nonché ad altri contratti analoghi, e ciò per consentire alle aziende di gonfiare o sgonfiare gli organici a seconda delle necessità.

**LEGGI E CONTRATTI**  
**filo diretto con i lavoratori**  
 RUBRICA CURATA DA  
 Nino Raffone, avvocato Cdl di Torino responsabile e coordinatore  
 Bruno Aguglia, avvocato Funzione pubblica Cgil  
 Piergianni Alleva, avvocato Cdl di Bologna docente universitario,  
 Mario Giovanni Garofalo, docente universitario Enzo Martino, avvocato Cdl di Torino  
 Myrante Moshi, avvocato Cdl di Milano Saverio Nigro, avvocato Cdl di Roma

**Il disegno di legge sull'occupazione**  
**Lavoro precario e attacco al sindacato**

Ma il sistema è perfezionato e concluso con l'art. 5 del progetto, che autorizza la trasformazione del rapporto individuale di lavoro a tempo pieno in rapporto a tempo parziale, inviando una semplice comunicazione dell'accaduto all'Ufficio provinciale del lavoro. Attualmente per modificare un contratto a tempo pieno in contratto a tempo parziale è necessario comparire davanti all'Ufficio del lavoro, il quale convalida la trasformazione se le ragioni addotte sono ritenute valide.

Con la proposta del ministro, questo passaggio scompare, sostituito da una semplice «comunicazione» all'ufficio. È intuibile come in tal modo venga consentita di fatto ogni soperchieria - del datore, specie nelle piccole imprese. Stretto tra la minaccia di licenziamento o la scelta di una riduzione dell'orario il lavoratore sarà costretto a firmare la comunicazione all'Ufficio del lavoro.

In sostanza si ammette piena libertà di utilizzare i lavoratori a tempo pieno ovvero a tempo parziale, a seconda della necessità e convenienza aziendale. Così il governo regala ai datori la possibilità di assumere in modo precario la manodopera di cui abbisognano (contratti a termine, di inserimento, etc.), sia di usare a fisionomia il singolo lavoratore già assunto, ora impiegandolo a tempo pieno, ora a tempo parziale, poi magari di nuovo a tempo pieno, e così via. È veramente ipocrita ed indecente ritenere che in tal modo si possa favorire l'occupazione.

**C'è da allarmarsi**

Per il sistema sindacale, c'è da allarmarsi per la proposta contenuta nella legge: la funzione del sindacato viene amputata, in quanto gli viene riconosciuta sol-

tanto la possibilità di intervenire per peggiorare la previsione legislativa.

Qualche esempio. L'art. 1 consente l'assunzione con contratto a termine del 10% del personale, con esclusioni delle aziende dove siano state operate riduzioni di manodopera. Il sindacato può intervenire per renderle possibili. L'art. 3 reintroduce le gabbie salariali, rendendo lecito nelle aree a forte tensione occupazionale la stipulazione di contratti con retribuzione inferiore del 15% per il primo anno e del 10% per il secondo anno. Anche in questo caso al sindacato è riservato il ruolo di peggiorare la situazione, potendo soltanto contrattare una percentuale maggiore di riduzione della paga, e una durata maggiore del periodo di decurtazione.

L'attacco all'organizzazione è chiassoso ed estremamente pericoloso perché i lavoratori dovrebbero dare il loro consenso ad un sindacato che può solo negoziare in peggio le condizioni di lavoro, può solo aggiungere altre sbarre alla gabbia salariale? In questo modo non è precaria solo l'occupazione, ma la stessa presenza sindacale.

Naturalmente chi ha proposto la legge e la maggioranza che la sostiene, sanno benissimo che essendo la contrattazione la funzione naturale del sindacato, ove questa funzione venga ampiamente ridotta, il sindacato rimane paralizzato, ed è destinato al declino.

Si tratta quindi non di un disegno di legge che in qualche misura si propone di rendere più fluida e flessibile l'occupazione, ma di un progetto che offre agli imprenditori di utilizzare sempre in modo precario sia i lavoratori neoassunti che quelli già in forza, e nello stesso tempo di impedire ogni utile intervento da parte del sindacato coependolo dunssimamente.

**Com'è applicato il decreto su indennità e stipendio**

In riferimento alla lettera del 4 agosto 1994 inviata dall'Ipost e con la quale mi si annunciava la diminuzione della pensione diretta Ipost da lire 1.844.855 a lire 1.629.600 desidero sapere che cosa dice il decreto del presidente della Repubblica 494/87. Preciso che sono andato in quiescenza il 14 ottobre 1989.

Semberebbe un miglioramento come mai si traduce in una diminuzione della pensione diretta? Sono curioso. Unisco la lettera dell'Ipost di Pesaro e gli statuti relativi ai mesi di luglio e agosto 1994.

Sergio Varo  
 Riccione (Forlì)

Il decreto del presidente della Repubblica 494/94, con il suo articolo 56 ha inserito l'articolo 50 nel Dpr n. 269/87, con il quale è stato stabilito il conglobamento, nello stipendio iniziale, di una quota d'indennità integrativa speciale pari a lire 1.081.000 annue lordi con decorrenza dal 30 giugno 1988.

Pertanto, al personale cessato dal servizio in data successiva al 30 giugno 1988 - che ha la pensione base maggiorata della quota corrispondente alla quota conglobata - l'importo mensile della indennità integrativa speciale è ridotto di lire 72.067 (circa corrispondente all'80% della quota conglobata). Di conseguenza, la riduzione totale va operata a coloro che raggiungono il massimo della contribuzione mentre per gli altri è proporzionalmente rideterminata.

In fase di prima applicazione l'Ipost aveva operato in modo difforme dalle disposizioni impartite dall'Igop (Ispettorato generale per l'ordinamento del personale) della Ragioneria generale del ministero del Tesoro. A seguito di numerosi ricorsi l'Ipost ha dovuto rideterminare sia l'importo della indennità integrativa speciale.

In genere, gli interessati hanno avuto un aumento della pensione complessiva con la relativa regolamentazione. In alcuni casi si è verificata una riduzione della pensione in pagamento.

Nel caso del nostro lettore la pensione base è diminuita di lire 16.932 il mese e la indennità integrativa speciale è aumentata di lire 7.508 il mese. Si è avuta una riduzione complessiva di lire 9.424 il mese ma con la conseguente riduzione del Irpef, del contributo al servizio sanitario nazionale e della quota sindacale per un totale di lire 2.644 il mese l'importo netto della pensione mensile è diminuito di lire 6.780 (nei mesi di agosto e settembre la diminuzione è stata maggiore in conseguenza del recupero dell'«indebito»). Per quanto riguarda il recupero dell'«indebito»

**PREVIDENZA**

**Domande e risposte**  
 RUBRICA CURATA DA  
 Rita Cavaterra Ottavio Di Loreto  
 Angelo Mazzieri Nicola Tisci

riteniamo che sia illegittimo e consigliamo di interpellare la locale sede dell'Inca-Cgil per l'eventuale contenzioso. Infatti l'articolo 206 del decreto del presidente della Repubblica n. 1092/73 stabilisce che «Nel caso in cui, in conseguenza del provvedimento revocato o modificato, siano state riscosse rate di pensione o di assegno ovvero di indennità, risultanti non dovute non si fa luogo a recupero delle somme corrisposte, salvo che la revoca o la modifica siano state disposte in seguito all'accertamento del fatto doloso dell'interessato».

**Paradossale il comportamento dell'Inps di Milano**

Ho fatto domanda di pensione di anzianità il 2 febbraio 1994. Compiendo 65 anni, la pensione si è tramutata in vecchiaia. Dopo 5 mesi l'Inps di Milano (via Ripamonti) me l'ha liquidata in via provvisoria. A mia domanda (perché provvisoria?) mi è stato risposto che l'Inps di Milano l'ha liquidata in via provvisoria perché nel computer non risultano i miei versamenti. Io ho ricevuto dei versamenti fatti di cui ho fatto le fotocopie. Ho anche detto all'Inps che posso portare le fotocopie per aiutare l'Inps a fare più presto mi hanno risposto che non vale spiegandomi che per apparire dentro alla memoria del computer ci vorranno da due a tre anni, e solo allora la pensione verrà liquidata in via definitiva. Nel mese di luglio un alto dirigente Inps ha detto alla stampa che le pensioni vengono liquidate in 50 giorni, per quanto mi riguarda non è così. Peraltro trovo ingiusto oltre che paradossale, un tempo così lungo almeno che questo non sia stabilito per legge.

Romano Prearo  
 Corsico (Milano)

No, nessuna legge stabilisce tempi così lunghi. Anzi, la legge n. 241/90 stabilisce, tra l'altro, che se non è diversamente regolamentato, ogni procedimento deve concludersi entro 30 giorni.

L'Inps, con il regolamento di applicazione della legge n. 241/90 ha stabilito che le domande di pensione devono essere definite entro 120 giorni.

Ma al di là dei tempi, ci sembra paradossale il trattamento ricevuto

dalla sede Inps. Ti consigliamo pertanto di rivolgerti alla sede locale dell'Inca-Cgil per fare verificare la tua pratica presso l'Inps in modo da completare la documentazione necessaria e ricevere la pensione nel più breve tempo possibile.

**«Da 13 anni aspetto la mia pensione privilegiata»**

Il direttore de «l'Unità» Walter Veltroni, ha ricevuto una lettera del signor Franco Tinagli di Livorno ex dipendente della Usl n. 13. Il signor Tinagli a distanza di 13 anni dalla cessazione dal servizio per inabilità totale riconosciuta dipendente da parte della Cassa pensioni dei dipendenti degli Enti locali (Cpdel), ora gestita dall'Inpdap.

Può darsi che tra le pensioni di inabilità in pagamento vi siano anche quelle fasulle (e gli organismi a ciò preposti dovrebbero vigilare in modo adeguato affinché ciò non avvenga) ma vi è chi pur avendone avuto riconosciuto il diritto da tutte le autorità e le commissioni preposte dopo 13 anni non riesce ad avere quanto gli spetta. Di seguito il testo della lettera.

Sono un compagno che da 13 anni sta aspettando che mi venga definita la pratica di pensione privilegiata. Avendo io lavorato fino al 1981 all'ospedale civile di Livorno in qualità di infermiere professionale ho contratto un'infezione per gemmi che si trovano all'interno dell'ospedale. Quindi riconosciuta da una commissione medica ospedaliera come malattia causa di servizio (che mi ha reso inabile al 100%).

Ancora oggi dopo 13 anni aspetto quella pensione che è un mio diritto, ma che per negligenza e burocrazia non riesco ancora ad avere. Vorrei un vostro interessamento presso il ministero del Tesoro.

**Un'indebita intrusione**

Nella rubrica «Previdenza» di lunedì 3 ottobre 1994 in coda alla risposta alla lettera del signor Francesco Fasci di Gozzano - Novara (titolo «Sotto accusa l'Ente Ferrovie per la politica degli account») sono stati inseriti due capoversi di un'altra risposta che compare nella rubrica odierna («L'Inps con il regolamento nel più breve tempo possibile»). Vogliamo i nostri lettori e gli interessati scusarsi per questa involontaria intrusione elettronica.

Gentili avvocati, leggendo la rubrica «Leggi e contratti», su l'Unità del 16/5/1994, mi è venuto un quesito da chiedere. Sono una guardia giurata dell'Istituto di vigilanza Città di Milano; il nostro turno lavorativo è composto da 6 giorni lavorativi + 1 + 1 di riposo. Mi è successo di ammalarmi di domenica, il lunedì sono andato dal medico, il quale mi fa un certificato medico, partendo dalla giornata precedente, cioè la domenica. Però per la domenica non mi è stata pagata l'indennità di malattia. È successo poi ad altri lavoratori, che mettendosi in malattia nei vani giorni della settimana, non gli viene riconosciuta la giornata di ma-

**Malattia insorta nei giorni festivi**

lattia di domenica. In questi casi la legge cosa prevede?

Cosimo Paolo Vergallo  
 (Delegato sindacale Cgil-Vigilanza Città di Milano)

Per il sistema sindacale, c'è da allarmarsi per la proposta contenuta nella legge: la funzione del sindacato viene amputata, in quanto gli viene riconosciuta soltanto la possibilità di intervenire per peggiorare la previsione legislativa.

La malattia non sussiste nel senso che la malattia del lavoratore insorge in un giorno - ad esempio la domenica - non retribuito non si ha diritto ad alcuna retribuzione o indennità sostitutiva.

Il lavoratore che osserva l'orario lavorativo settimanale dal lunedì al venerdì o sabato e che riposa normalmente la domenica non ha diritto ad alcuna indennità, al contrario il lavoratore turista che usufruisce del riposo settimanale in un giorno diverso dalla domenica, ha diritto di percepire la retribuzione o la relativa indennità nel caso in cui il suo stato invalidante non gli consenta di poter effettuare la normale prestazione lavorativa.

Non v'è dubbio che - come dispone l'art. 2110 c.c. - la malattia dia diritto al prestatore di lavoro di percepire l'indennità corrispondente alla retribuzione che gli sarebbe spettata qualora questo evento, non dipendente dalla sua volontà, non si fosse verificato. È necessario - per poter fruire di questo diritto - che sussista coincidenza tra malattia e forzoso allontanamento dal posto di lavoro in una normale giornata lavorativa, come può accadere anche ai lavoratori turisti nel giorno di domenica. Se invece questa coin-

**DA GHILARZA A STINTINO. VIAGGIO IN SARDEGNA**  
 MINIMO 30 PARTECIPANTI  
 Partenza da Bologna il 28 dicembre  
 Trasporto con volo di linea  
 Durata del viaggio 6 giorni (5 notti)  
 Quota di partecipazione: lire 1.280.000  
 Supplemento camera singola lire 120.000  
 Itinerario: Bologna - Alghero (Nuoro-Orghoso-Oriстано-Tharros-Ghilarza-Stintino) - Bologna  
 La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti in pullman privato, la sistemazione in camere doppie presso l'albergo Carlos V° di Alghero (4 stelle), la pensione completa (alcuni pranzi e cene in ristoranti caratteristici), il cenone di fine anno, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore.

**PARIGI e il Grand Louvre**  
 MINIMO 30 PARTECIPANTI  
 Partenza da Milano l'8 dicembre  
 Trasporto con volo di linea  
 Durata del viaggio 4 giorni (3 notti)  
 Quota di partecipazione L. 1.050.000  
 supplemento partenza da Roma lire 90.000, supplemento camera singola L. 200.000  
 Itinerario: Italia/Parigi/Italia  
 La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti da e per l'aeroporto, la sistemazione in camere doppie in albergo a 3 stelle, la prima colazione, una cena, la visita guidata della città, l'ingresso al Grand Louvre, un accompagnatore dall'Italia.

**l'Unità vacanze**  
 L'AGENZIA DI VIAGGI DEL QUOTIDIANO  
**I VIAGGI DEL GIORNALE**

Sette itinerari accompagnati e raccontati da giornalisti dell'Unità. Gli incontri con i corrispondenti del quotidiano. Il turismo come cultura, politica e storia contemporanea. Con l'agenzia di viaggi dell'Unità in Sardegna, a Parigi e a Lisbona, a New York e a Cuba, in Cina e in Vietnam. I paesi, le genti, le storie, la memoria, i grandi musei.

**LISBONA '94. Capitale europea della cultura**  
 In collaborazione con **Veratour**

**MINIMO 30 PARTECIPANTI**  
 Partenza da Milano o da Roma il 2 novembre  
 Trasporto con volo di linea  
 Durata del viaggio 5 giorni (4 notti)  
 Quota di partecipazione Lire 1.150.000, tasse aeroportuali lire 34.000, supplemento camera singola L. 175.000  
 Itinerario: Italia/Lisbona/Italia  
 La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie in albergo di prima categoria, la prima colazione, una cena, la visita guidata della città, l'ingresso al Museo Nazionale de Arte Antiga, l'accompagnatore dall'Italia.

**VIAGGIO A CUBA. Utopia e realtà**  
 MINIMO 30 PARTECIPANTI  
 Partenza da Milano il 19 novembre  
 Trasporto con volo speciale Air Europe  
 Durata del viaggio 16 giorni (14 notti)  
 Quota di partecipazione L. 2.430.000  
 Tasse di ingresso a Cuba L. 25.000  
 Supplemento partenza da Roma lire 170.000  
 Supplemento camera singola lire 370.000  
 Itinerario: Italia/Varadero/Avana/Santiago/Cuba/Camaguey/Santa Clara/Trinidad/Varadero/Italia  
 La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la pensione completa durante il tour, la mezza pensione e il soggiorno presso il Club Caleta (3 stelle) a Varadero tutte le visite previste dal programma un accompagnatore dall'Italia e le guide locali cubane.

**A PECHINO, XIAN E NEI VILLAGGI DELLO YUNNAN**  
 MINIMO 30 PARTECIPANTI  
 Partenza da Roma il 25 dicembre  
 Trasporto con volo di linea  
 Durata del viaggio 15 giorni (12 notti)  
 Quota di partecipazione Lire 3.450.000  
 Supplemento camera singola L. 465.000  
 Itinerario: Italia/Pechino/Dali/Lijiang/Dali/Kunming/Xian/Pechino/Italia  
 La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, il visto consolare, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e nei migliori disponibili nelle località minori, la pensione completa, due banchetti e due spettacoli teatrali, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia, le guide locali cinesi.

**VENT'ANNI DOPO: RITORNO IN VIETNAM**  
 (Viaggio attraverso i luoghi e la storia che hanno appassionato una generazione)  
 MINIMO 30 PARTECIPANTI  
 Partenza da Roma il 28 dicembre  
 Trasporto con volo di linea  
 Durata del viaggio 13 giorni (10 notti)  
 Quota di partecipazione L. 4.120.000 - visto consolare L. 55.000 - supplemento partenza da altre città italiane lire 170.000 - supplemento camera singola L. 425.000  
 Itinerario: Italia/Hong Kong/Hanoi-Halong-Hanoi-Vinh-Quangtrí-Hué-Ho Chi Minh Ville (Delta del Mekong)/Hong Kong/Italia  
 La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e nei migliori disponibili nelle località minori, la pensione completa e la mezza pensione ad Hanoi, Hanoi e Ho Chi Minh Ville, il cenone di fine anno, la visita guidata di Hong Kong, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali vietnamite di lingua francese o inglese, un accompagnatore dall'Italia.

**UNA SETTIMANA A NEW YORK**  
 MINIMO 30 PARTECIPANTI  
 Partenza da Milano e da Roma il 3 dicembre  
 Trasporto con volo di linea  
 Durata del soggiorno 8 giorni (6 notti)  
 Quota di partecipazione Lire 2.380.000  
 Supplemento camera singola lire 680.000  
 Itinerario: Italia/New York/Italia  
 La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti in camere doppie in albergo di prima categoria, la prima colazione americana, una cena in un locale caratteristico, l'ingresso al Metropolitan Museum, la visita guidata a New York, l'accompagnatore dall'Italia.